

21.10.2014

Lazzaro e il Buon Pastore vanno in carcere

La direttrice Lucrezi: «Cominciamo a rinnovare la chiesa in collaborazione con l'Accademia S.Giulia»



I quadri dipinti da Adriano Rossoni per la cappella di Verziano

Tutto Schermo

Oltre che appagare la vista, l'arte può rinfrancare lo spirito. Per questo motivo il maestro Adriano Rossoni ha donato due opere al carcere di Verziano, da collocare all'interno della cappella penitenziaria. Si tratta di due disegni eseguiti a sanguigna di imponenti misure, 135 cm per 3 metri, posizionati ai lati dell'altare.

«È il primo passo per il progetto di rinnovamento della chiesa che faremo grazie all'aiuto dell'Accademia Santa Giulia, in cui Rossoni è docente, e che si aggiunge ai lavori di abbellimento della sala d'aspetto esterna - ha spiegato la

direttrice Francesca Paola Lucrezi -. Sono convinta che il bello deve essere inteso in senso etico, oltre che estetico ».

La collaborazione con l'accademia di via Tommaseo è ormai radicata e prevede un laboratorio stabile di scultura e arti pittoriche tenuto dai docenti Agostino Ghilardi e Raffaella Viola: «L'anno prossimo saranno dieci anni che sosteniamo l'attività artistica in carcere - spiega il direttore Riccardo Romagnoli -; questa donazione è tra le più rilevanti perché si tratta di opere di grandi dimensioni, oggi realizzate sempre di meno a favore di lavori più contenuti».

I disegni donati hanno per soggetto «Il buon pastore» e «Lazzaro»: «Non sono stati scelti a caso, ma pensati proprio per la loro specifica collocazione - fa notare l'artista -: il pastore, così come il buon padre, riaccoglie la pecora smarrita, mentre Lazzaro, risorto grazie alle preghiere della sorella, ci ricorda come i legami con i famigliari siano la forza che può aiutare i detenuti a sopportare la pena».

LE OPERE sono di grande impatto visivo: la monocromia (chi conosce Rossoni sa come l'artista consideri i colori dispersivi rispetto al messaggio dell'opera) balza all'occhio con grande drammaticità. La carta su cui sono state disegnate è un materiale volutamente povero, a riprova di come il contenuto debba avere la meglio sulla forma. La sanguigna, tecnica grafica dai vivi toni rossastri, viene spesso usata per bozzetti preparatori.

La donazione, come annunciato dallo stesso Rossoni, è la prima di una lunga serie che l'autore desidera fare ad altri istituti penitenziari a partire da Verona, Lodi e Bergamo. È inoltre propedeutica a un percorso di nuovi laboratori pensati per gli studenti interni al carcere e per quelli esterni. La cappella di Verzano non è nuova a questo tipo di attività. Oggi sono presenti sulle pareti laterali due pale realizzate da un ex studente detenuto (oggi diplomato a tutti gli effetti), esempio di come il talento artistico possa far ritrovare la speranza in un futuro migliore e sia il viatico per intraprendere una professione. COPYRIGHT

Michela Bono